

CREAZIONE – DILUVIO – TORRE DI BABELE



SOMMARIO

- CREAZIONE – DILUVIO – TORRE DI BABELE. 2
- I PRIMI UNDICI CAPITOLI DELLA GENESI: STORIA, NON MITO! 5
- FILOLOGI, STORICI, AUTORI GRECI ANTICHI E ARCHEOLOGI CONFERMANO L'AUTENTICITÀ DEL RACCONTO BIBLICO DELLA TORRE DI BABELE E PARLANO DI UNA COMUNE ORIGINE DI TUTTI I LINGUAGGI UMANI. 7
- NELLE MITOLOGIE DI TUTTO IL MONDO SI RINVENGONO RACCONTI SULLA ORIGINE DELLE DIVERSE LINGUE. 12
- PER QUALE SCOPO DIO VOLLE DISPERDERE GLI UOMINI SU TUTTA LA FACCIA DELLA TERRA, AFFINCHÉ COSTITUISSE POPOLI E NAZIONI ENTRO CONFINI DA LUI TRACCIATI? 17

CREAZIONE – DILUVIO – TORRE DI BABELLE

Per spiegare l'origine delle differenti caratteristiche somatiche degli esseri umani e la grande varietà dei loro linguaggi, occorre prendere in considerazione almeno tre fatti fondamentali nella storia dell'umanità:

- a) la Creazione dell'uomo;
- b) il Diluvio globale al tempo di Noè;
- c) la costruzione della Torre di Babele, la confusione delle lingue, e la conseguente dispersione dei popoli sulla faccia della terra.

A. In primo luogo, la Bibbia dice chiaramente che Dio ha creato l'uomo. Quindi, l'uomo non si è «evoluto» nel corso di milioni di anni. Dal primo uomo (Adamo) e dalla prima donna (Eva) sono venuti tutti gli esseri umani. Questo fatto è di capitale importanza per comprendere come le caratteristiche somatiche delle varie etnie del mondo siano dovute alla variabilità genetica che il Creatore ha messo nell'uomo, affinché egli potesse adattarsi con successo in ogni situazione.

📖 “Così anche sta scritto: «Il primo uomo, Adamo, divenne anima vivente»; l'ultimo Adamo [Cristo] è spirito vivificante.” (1Corinzi 15:45)

📖 “L'uomo diede a sua moglie il nome di Eva [ebraico: ḥawwā^h, *vita*], perché ella fu la madre di tutti i viventi.” (Genesi 3:20)

📖 “Il Dio che ha fatto il mondo e tutte le cose che sono in esso, [...] ha tratto da uno solo [da Adamo] tutte le nazioni [greco: ἔθνος, lett. etnia] degli uomini perché abitino su tutta la faccia della terra, avendo determinato le epoche loro assegnate, e i confini della loro abitazione, affinché cerchino Dio, se mai giungano a trovarlo, come a tastoni, benché Egli non sia lontano da ciascuno di noi.” (Atti 17:24, 26-27)

B. In secondo luogo, sappiamo che, storicamente e biblicamente, la linea di discendenza umana passò da Adamo ed Eva, attraverso i loro discendenti, a Noè e alla sua famiglia. Qualunque sia stato il materiale genetico disseminato nella razza umana prima del Diluvio, quel materiale fu fortemente ridotto a causa della distruzione di tutti gli esseri umani prodotta dal Diluvio, con la sola eccezione delle

otto persone (Noè, sua moglie, e i suoi tre figli con le rispettive mogli) che si trovavano al sicuro dentro l'arca. Dai figli di Noè uscirono tutte le genti che popolarono la terra dopo il Diluvio: “Queste sono le famiglie dei figli di Noè, secondo le loro generazioni, nelle loro nazioni; da essi uscirono le nazioni che si sparsero sulla terra dopo il Diluvio.” (Genesi 10:32)

C. In terzo luogo, in epoca successiva al Diluvio, si verificò l'incidente della Torre di Babele, che cambiò il corso della storia. Dopo il Diluvio, l'arca si era fermata in un luogo dal quale sarebbe stato facile per i figli di Noè spandersi per tutta la terra, secondo il piano di Dio. Ma i discendenti di Noè si insediarono in un solo territorio, nel paese di Scinear (**Fig. 1**), rifiutandosi di ubbidire al comando impartito loro dal Signore di popolare la terra: “Dio benedisse Noè e i suoi figli, e disse loro: «Crescete, moltiplicatevi e riempite la terra.»” (Genesi 9:1)

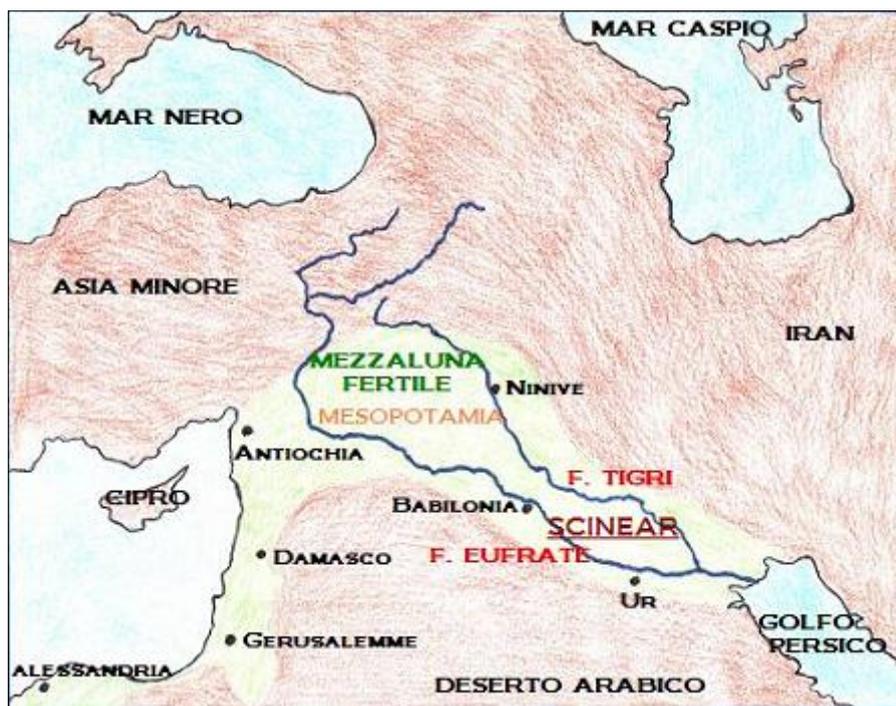


Fig. 1 - Scinear, luogo della Mesopotamia che viene nominato otto volte nella Bibbia, è indicato nella mappa mediante sottolineatura.

Dio voleva che gli uomini, con il loro moltiplicarsi, occupassero altre regioni, affinché non sorgessero dissidi tra di loro, coltivassero la terra e godessero dell'abbondanza dei suoi frutti. Lo storico ebreo Flavio Giuseppe (37 d.C. - 100 d.C.) spiega le ragioni del rifiuto che quella umanità postdiluviana oppose al comando

divino, gettando luce su un episodio spesso trascurato o (peggio ancora) declassato a mito, che fu invece uno snodo cruciale per la storia della umanità: “Dopo che la popolazione giovane fiorì in grande numero, – scrive Flavio Giuseppe – Dio nuovamente li consigliò di fare delle colonie; ma non credevano che ogni loro bene derivasse dalla benevolenza di Lui: pensavano che la loro felicità derivasse dalla loro propria forza. E non obbedirono; anzi, alla violazione della volontà di Dio, aggiunsero il sospetto che fosse per invidia che Dio li incitava a fare delle colonie, affinché, divisi, fosse più agevole assoggettarli. Quello che li indusse a oltraggiare Dio e non curarsene, fu Nebrode [corrisponde a «Nimrod» nella Bibbia],¹ nipote di Cam, figlio di Noè, uomo audace e forte di mano. Egli li persuase a non concedere a Dio di essere autore della loro fortuna, ma crederla derivata dalla propria forza, e a poco a poco volse le cose in tirannide, convinto che solo in questo modo avrebbe distolto gli uomini dal timore di Dio, rendendoli fiduciosi nella propria forza, minacciando di volersi vendicare di Dio: qualora volesse allagare di nuovo la terra, egli avrebbe eretto una torre più alta di quanto potessero salire le acque, e vendicherebbe anche la strage fatta dei loro antenati.”²

Allora Dio usò il linguaggio per dividere l’umanità: produsse scompiglio nelle genti, facendo in modo che gli uomini parlassero lingue diverse e non si comprendessero più l’un l’altro; ciò spinse le persone a separarsi, per raccogliersi in zone dove ogni singola lingua fosse parlata. Quello che segue è il resoconto biblico che riferisce l’avvenimento della Torre di Babele.

📖 “Tutta la terra parlava la stessa lingua e usava le stesse parole. E avvenne che, nel loro vagare dalla parte di oriente, gli uomini capitarono in una pianura nel paese di Scinear, e là si stanziarono. Si dissero l’un l’altro: «Venite, facciamo dei mattoni cotti con il fuoco!» Essi adoperarono mattoni anziché pietre, e bitume invece di calce. Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre la cui cima giunga fino al cielo; acquistiamoci fama, affinché non siamo dispersi sulla superficie di tutta la terra». Il

¹ “Cus generò **Nimrod**, che cominciò a essere potente sulla terra. Egli fu un potente cacciatore davanti al Signore; perciò si dice: «Come Nimrod, potente cacciatore davanti al Signore». **Il principio del suo regno fu Babel**, Erec, Accad e Calne **nel paese di Scinear**.” (Genesi 10:8-10) [NdR]

² Giuseppe Flavio, *Antichità giudaiche* 1, Libro I, IV, 1-2, 111-114, UTET, Torino, 2006, pp. 66-67.

Signore discese per vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: «Ecco, essi sono un solo popolo e hanno tutti la medesima lingua; questo è l'inizio del loro lavoro; ora nulla impedirà loro di condurre a termine ciò che intendono fare. Scendiamo dunque e confondiamo il loro linguaggio, affinché l'uno non capisca la lingua dell'altro!» Così il Signore li disperse di là sulla superficie di tutta la terra, ed essi cessarono di costruire la città. Perciò a questa fu dato il nome di Babel,³ perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là li disperse sulla superficie di tutta la terra.” (Genesi 11:1-9)

Il giudizio divino su Babele avvenne al tempo di Peleg, il quinto patriarca dopo Noè: “A Eber nacquero due figli; il nome dell'uno fu Peleg [da un verbo ebraico che significa “*dividere*”], perché ai suoi giorni la terra fu divisa, e il nome di suo fratello fu Joktan” (Genesi 10:25). L'espressione “la terra fu divisa” si riferisce alla suddivisione della popolazione del mondo in diversi gruppi geo-linguistici (Genesi 11:1-9), in conseguenza della confusione delle lingue operata da Dio a Babele. L'accentramento dell'intera popolazione umana in un unico luogo della terra e la sua unità linguistica (Genesi 11:1-2), unitamente alla grandiosità del progetto di costruzione della Torre di Babele (Genesi 11:4), fanno presumere che fosse stato raggiunto un grado piuttosto elevato di civiltà.

L'emigrazione delle genti da Babele, evento dal quale hanno avuto origine così tanti popoli, nazioni e lingue, ha svolto un ruolo fondamentale nella produzione delle caratteristiche etniche. La Bibbia dice: “Da costoro si diramarono nelle loro terre le nazioni d'oltremare, aventi ciascuna la propria lingua, diverse per famiglie nelle loro nazioni.” (Genesi 10:5)

I PRIMI UNDICI CAPITOLI DELLA GENESI: STORIA, NON MITO!

John Loftus dice di essere stato battezzato nella *church of Christ* e di aver fatto il predicatore. Ma ora egli è diventato un ateo militante, che cerca di convertire i Cristiani all'ateismo. Ha scritto un libro intitolato: “WHY I REJECTED CHRISTIANITY: *A Former Apologist Explains*” (“PERCHÉ HO RIPUDIATO IL CRISTIANESIMO: *Un ex*

³ *Babel*, da un verbo che significa *confondere*; la stessa città è indicata altrove con *Babilonia*, che ha la stessa derivazione.

apologista spiega). Nel suo libro, Loftus scrive: “Che cosa mi è accaduto dal punto di vista teologico? La svolta per me, e immagino per altri che hanno cambiato le loro idee, è l’attendibilità effettiva e storica di Genesi 1-11.” VEDETE, AMICI, SE NON SI CREDE ALLA STORICITÀ DEI PRIMI UNDICI CAPITOLI DELLA GENESI, CADE TUTTO!

La triste vicenda di John Loftus non è un *unicum* nella storia della chiesa, e neppure un caso raro. È desolante constatare che molti “Cristiani” non credono affatto alla autenticità storica dei primi undici capitoli della Genesi. Essi li considerano una esposizione sotto forma allegorica, una narrazione di eventi e personaggi con valore simbolico. Ma credere e insegnare queste cose riguardo alla Genesi, significa rendersi colpevoli verso tutta la Parola di Dio (*cfr.* 2Timoteo 3:16-17).

Intorno al racconto biblico del Diluvio c’è un pullulare di vignette umoristiche, storielle spiritose, canzonette allegre che destano ilarità, giochi per bambini, cartoni animati, film ridanciani come “*Evan Almighty*” del 2007, il cui titolo italiano è “*Un’impresa da Dio*” (parodia empia e irriverente del Diluvio biblico).

MA NEL DILUVIO NON C’È PROPRIO NULLA DI CUI RIDERE! IL DILUVIO GLOBALE AL TEMPO DI NOÈ È STATO L’EVENTO PIÙ LUTTUOSO E DISTRUTTIVO NELLA STORIA DELL’UMANITÀ!

Il libro della Genesi non contiene miti o leggende. Nessun sottinteso allegorico traspare in alcun modo nel libro della Genesi, neppure nei suoi primi capitoli. Guai a costruire sulla Genesi castelli di fantasie allegorizzanti! Si legga 2Petros 3:16.

La Genesi è un libro storico: esso copre un periodo di circa 2500 anni di storia, più della metà del tempo coperto da tutto l’Antico Testamento. Il libro della Genesi fa sapere all’uomo che tutta la vita proviene da Dio; dunque l’uomo è responsabile davanti a Lui, ora e nel giorno del giudizio.⁴ Senza le informazioni contenute nel libro della Genesi, sarebbe difficile, se non impossibile, comprendere il resto dell’Antico Testamento e la maggior parte del Nuovo Testamento. Mediante il libro della Genesi veniamo a conoscere la relazione di Dio con l’origine dell’universo, e la Sua relazione con la storia di molte nazioni. La Genesi non tratta di eroi immaginari,

⁴ “Certo, io chiederò conto del vostro sangue, del sangue delle vostre vite; ne chiederò conto a ogni animale; chiederò conto della vita dell’uomo alla mano dell’uomo, alla mano di ogni suo fratello.” (Genesi 9:5)

ma di uomini e donne reali, con i quali Dio ebbe una reale comunicazione. Dio mostrò loro grazia e misericordia, e rivelò che avrebbe mandato un Redentore, nel quale tutte le nazioni della terra sarebbero state benedette.⁵ La Genesi rivela l'origine dell'uomo e la storia dei suoi primi atti; essa rivela le promesse di Dio all'uomo e la Sua provvidenza nel portarle a compimento.

I primi undici capitoli della Genesi hanno per argomento la storia universale: essi descrivono la Creazione dell'universo e del genere umano, la caduta dell'uomo, il Diluvio globale, la Torre di Babele e la dispersione dell'umanità su tutta la faccia della terra. Durante questo periodo, gli esseri umani furono messi alla prova tre volte, e ogni prova si concluse con un fallimento.

1. In primo luogo, Adamo ed Eva furono messi alla prova in Eden, e il risultato fu la disubbidienza che portò alla loro cacciata dall'Eden.
2. In secondo luogo, al tempo di Noè, gli uomini avevano riempito la terra di corruzione, malvagità e violenza, a tal punto che non ci fu più rimedio; il giudizio divino spazzò via con il Diluvio tutta quella umanità violenta e corrotta.
3. Infine, il genere umano, a Babele, sfidò Dio e gli si rivoltò contro; l'esito fu la confusione delle lingue e la dispersione del popolo su tutta la superficie terrestre.

FILOLOGI, STORICI, AUTORI GRECI ANTICHI E ARCHEOLOGI CONFERMANO L'AUTENTICITÀ DEL RACCONTO BIBLICO DELLA TORRE DI BABELE E PARLANO DI UNA COMUNE ORIGINE DI TUTTI I LINGUAGGI UMANI.

- Studi linguistici hanno portato molti ricercatori a concludere che le diverse lingue umane possono essere tutte ricondotte a una fonte comune. Friedrich Max Müller (1823-1900), uno dei massimi esperti mondiali di filologia comparata, ha studiato le lingue antiche analizzandone somiglianze e differenze. Nel suo libro, *Science of language*, il celebre studioso ha scritto: **“Abbiamo esaminato tutte le possibili forme**

⁵ Dio fece ad Abramo la seguente promessa: **“Tutte le nazioni della terra saranno benedette nella tua discendenza, perché tu hai ubbidito alla mia voce”** (Genesi 22:18). **“Le promesse furono fatte ad Abramo e alla sua progenie. Non dice: «E alle progenie», come se si trattasse di molte; ma, come parlando di una sola, dice: «E alla tua progenie», che è Cristo.”** (Galati 3:16)

che il linguaggio può assumere, e la domanda che ci poniamo è questa: possiamo conciliare con queste tre forme distinte, *radice*, *desinenza*, *flessione*, il riconoscimento di una comune origine del linguaggio umano? Rispondo decisamente di sì.”⁶

- Abideno, storico greco della metà del IV secolo a.C., come citato da Eusebio di Cesarea (265-340), parla di una grande torre a Babilonia che fu distrutta. Il documento recita: “Fino a quel momento tutti gli uomini avevano usato lo stesso linguaggio, ma ora era stata mandata sopra di loro una confusione di molte e diverse lingue.”⁷

- Platone (428/427 a.C. - 348/347 a.C.), nel “*Politico*”, racconta di un’età dell’oro⁸ in cui gli uomini parlavano tutti la stessa lingua, ma poi gli dèi confusero i loro linguaggi.⁹

- Filone di Alessandria, noto anche come Filone l’Ebreo (20 a.C. circa - 45 d.C. circa), filosofo ellenistico di cultura ebraica, a proposito della Torre di Babele scrive: “Il sommo e famosissimo poeta Omero racconta che costoro [i figli di Aloe] progettarono di sovrapporre le tre più alte montagne, sperando di tracciarvi la via del cielo, perché coloro che volessero salirvi avessero facile accesso per tutta la loro altezza fino alla sommità del cielo. Ecco i passi che riguardano questo argomento: *E l’Ossa sopra l’Olimpo vollero porre, e sull’Ossa / il Pelio sussurro di fronde, per giungere al cielo.*¹⁰ Olimpo, Ossa e Pelio sono nomi di monti.”¹¹

- Lo storico ebreo Flavio Giuseppe, nella sua opera “*Antichità giudaiche*”, descrive la costruzione della Torre di Babele e la confusione delle lingue, aggiungendo

⁶ Müller, Max F. *Science of Language*. Quoted in Joseph P. Free, *Archaeology and Bible History* (Wheaton, IL: Van Kampen Press, 1950, pp. 46-47).

⁷ Rawlinson, George. *Historical Illustrations of the Old Testament*. Boston, MA: Henry A. Young & Co. 1873, p. 28.

⁸ *Età dell’oro*, tempo mitico di prosperità e abbondanza, in cui gli esseri umani vivevano senza bisogno di leggi, né avevano la necessità di coltivare la terra perché da essa cresceva spontaneamente ogni genere di pianta, né quella di costruire navi per cercare altre terre. Non c’era odio tra individui, né guerre flagellavano la terra. Era sempre primavera: né il caldo né il freddo tormentavano le genti, che non avevano bisogno di costruire case o di ripararsi in grotte. Con l’avvento di Zeus finisce l’età dell’oro e inizia l’età dell’argento.

⁹ M’Clintock, John and James Strong. *Cyclopedia of Biblical, Theological, and Ecclesiastical Literature*. Vol. 1. Grand Rapids, MI: Baker. 1968, p. 590.

¹⁰ *Odissea*, XI 315 s. (trad. R. Calzecchi Onesti).

¹¹ Filone di Alessandria, *Commentario allegorico alla Bibbia*, Rusconi Libri, 1994, Milano, p. 673.

particolari di grande interesse ai fini della comprensione di un evento così decisivo per la storia dell'umanità. Egli spiega, tra l'altro, la ragione per cui, nel costruire la torre, fu usato bitume come legante dei mattoni, anziché calce: qualora Dio avesse voluto allagare di nuovo la terra, non solo la torre sarebbe stata più alta di quanto potessero salire le acque, ma l'acqua non sarebbe potuta penetrare all'interno della torre, grazie al bitume che è impermeabile all'acqua. Ecco il racconto di Flavio Giuseppe: “Una moltitudine era pronta a seguire le proposte di Nebrode [«Nimrod» nella Bibbia],¹² giudicando servile la sottomissione a Dio. E cominciarono a fabbricare la torre con molta diligenza e non risparmiandosi alcuna fatica. E la torre saliva in altezza, più velocemente di quanto si prevedeva, per il grande numero delle mani, ed era tanto il suo spessore che, a colui che la guardava, la sua altezza appariva minore del suo spessore. Era formata di mattoni cotti uniti con il bitume, affinché l'acqua non si insinuasse tra i mattoni. Vedendoli così stranamente impazziti, Dio pensò bene di non doverli distruggere, visto che dall'eccidio dei primi [di coloro che erano morti nel Diluvio] non avevano ancora imparato a fare senno. Gettò in loro la discordia delle lingue, facendoli parlare lingue diverse, e tale varietà li rese l'un l'altro inintelligibili. Il luogo, ove fabbricarono la torre, adesso si chiama Babilonia per la confusione sorta nella parlata primitiva allora comprensibile a tutti; gli Ebrei infatti chiamano «babel» la confusione. Di questa torre e della confusione delle lingue degli uomini fa menzione anche la Sibilla¹³ in questi termini: «Mentre tutti gli uomini erano di una sola lingua, alcuni edificarono una torre altissima, quasi pensando che con essa potessero salire in cielo, ma gli dèi scatenarono i venti contro di essa e spianarono la torre e diedero a ognuno una propria lingua, e avvenne che quella città fu chiamata Babilonia».”¹⁴

• Oltre a questi riferimenti, i dettagli di Genesi 11 sono sorprendentemente precisi dal punto di vista storico, come dimostrano i seguenti fatti.

¹² “Cus generò Nimrod, che cominciò a essere potente sulla terra. Egli fu un potente cacciatore davanti al Signore; perciò si dice: «Come Nimrod, potente cacciatore davanti al Signore». Il principio del suo regno fu Babel, Erec, Accad e Calne nel paese di Scinear.” (Genesi 10:8-10) [NdR]

¹³ Il passo che segue riferisce liberamente un testo degli *Oracula sybillina* (III, 97 e segg.), opera giudaica del sec. II a.C.

¹⁴ Giuseppe Flavio, *Antichità giudaiche* 1, Libro I, IV, 3, 115-118, UTET, Torino, 2006, pp. 67-68.

□ L'identificazione di Babilonia con Scinear era nota fin dai primissimi tempi, come risulta da Genesi 10:10 (*cfr.* Daniele 1:2).



Fig. 2 - Modello in scala della ziqqurat del re babilonese Nabucodonosor (605 a.C. - 562 a.C.), a Babilonia. British Museum, Londra.

□ La costruzione di una torre in Babilonia era certamente coerente con il fatto che torri templari a gradoni, chiamate *ziqqurat*, erano comuni nell'area mesopotamica (**Fig. 2**). Questi edifici a base quadrangolare si elevavano per terrazze digradanti, fino ad accogliere sull'ultima terrazza un tempio o una cella templare, residenza di un dio. Le *ziqqurat* rappresentavano la volontà dell'uomo di avvicinarsi sempre di più al cielo.

□ Il riferimento ai “mattoni” e al “bitume”, come materiali da costruzione utilizzati per la Torre di Babele, ha un vero tocco di autenticità: “Si dissero l'un l'altro: «Venite, facciamo dei

mattoni cotti con il fuoco!» Essi adoperarono mattoni anziché pietre, e bitume invece di calce” (Genesi 11:3). La spiegazione di ciò è data dal fatto che la regione di Babilonia non possedeva la comune pietra da costruzione, che era caratteristica della Palestina (terra di Canaan). A causa della mancanza di pietre in Mesopotamia, le *ziqqurat* venivano costruite con mattoni cotti e bitume usato come calce e isolante.

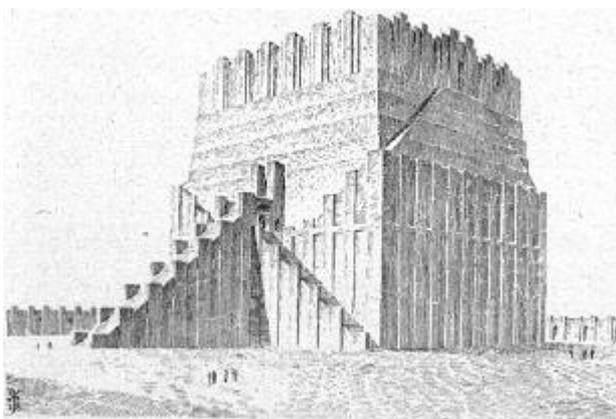
• Donald J. Wiseman, professore di Assiriologia presso l'Università di Londra dal 1961 al 1982, ha affermato con sicurezza che la narrazione di Genesi 11 “reca tutti i segni di un racconto storico affidabile”.¹⁵ Anche un altro noto assiriologo come E. A. Speiser ammette che “lo sfondo che viene qui delineato si rivela autentico al di là di tutte le aspettative”.¹⁶

• Il sito preciso della Torre di Babele non è stato individuato con certezza, poiché nella regione si trovano i resti di diverse *ziqqurat*. Molti scrittori, seguendo la tradizione ebraica e araba, localizzano le rovine della Torre di Babele a Borsippa, circa 18 km a sud-ovest di Babilonia. Borsippa, che era una sorta di città gemella di

¹⁵ Donald J. Wiseman, *Babel. The Illustrated Bible Dictionary*. Vol. 1. J. D. Douglas, ed. Wheaton, IL: Tyndale House. 1980, p. 157.

¹⁶ Speiser, E. A. *The Anchor Bible – Genesis*. Garden City, NY: Doubleday & Co. 1964, p. 75.

Babilonia, è oggi chiamata *Birs Nimrūd*, dal nome del biblico Nimrod, il primo fra gli uomini a costituire un potente regno, il cui nucleo iniziale fu Babele, insieme ad alcune altre città, nel paese di Scinear (Genesi 10:8-10); e poi si spostò in Assiria, dove fondò Ninive e altre città (Genesi 10:11-12). Gli scritti rabbinici fanno derivare il nome *Nimrod* dal verbo ebraico מָרַד (mārad), che significa *ribellarsi*. Nel Talmud babilonese (*Erubin 53a*) si legge: “Perché, allora, fu chiamato *Nimrod*? Perché istigò il mondo intero a ribellarsi alla Sua [di Dio] sovranità.”¹⁷



Altri identificano il sito della Torre di Babele con l'*Etemenanki* (“casa delle fondamenta del cielo e della terra” o “pietra angolare del cielo e della terra”), che era la principale *ziqqurat* della città di Babilonia, dedicata al dio Marduk. (**Fig. 3**)

Fig. 3 - Antica ricostruzione della torre babilonese Etemenanki.

L'una o l'altra di queste rovine può rappresentare il ‘discendente’ archeologico della originale Torre di Babele.

- George Smith (1840-1876), l'assiriologo britannico che nel 1872 acquisì fama mondiale grazie alla sua traduzione della *Epopèa di Gilgamesh* (racconto babilonese del Diluvio), nel suo libro intitolato “*The Chaldaean Account of Genesis*” pubblicò un frammento che palesemente ricorda quanto è registrato nella Genesi a proposito della Torre di Babele e della dispersione delle genti a causa della confusione dei linguaggi. L'iscrizione parla di un'antica *ziqqurat*: “La costruzione di questo tempio offese gli dèi. In una notte, essi buttarono giù quello che era stato costruito; li dispersero, e resero incomprensibile il loro linguaggio.”¹⁸

Come si vede, non vi è alcun motivo per mettere in dubbio la storicità del racconto della Genesi riguardante la Torre di Babele.

¹⁷ *Encyclopedia of Biblical Interpretation*, a cura di Menahem M. Kasher. Vol. II, 1955, p. 79.

¹⁸ Smith, George. *The Chaldean Account of Genesis*. 1880, p. 29. Quoted in Stephen L. Caiger, *Bible and Spade – An Introduction to Biblical Archaeology* (London, England: Oxford University, 1946).

NELLE MITOLOGIE DI TUTTO IL MONDO SI RINVENGONO RACCONTI SULLA ORIGINE DELLE DIVERSE LINGUE

La dispersione degli uomini sulla faccia della terra, che seguì alla confusione delle lingue, ha reso possibile il fatto che, in tutte le tradizioni del mondo, si ritrovino gli elementi fondamentali dei racconti biblici della Creazione, del Diluvio, della Torre di Babele e della confusione delle lingue. Per citare un esempio che riguarda il Diluvio, non poco interesse suscita la constatazione che il carattere cinese per «nave» è derivato dall'idea di OTTO PERSONE IN UN VASCELLO (Fig. 4).

NAVE

船

OTTO
BOCCA
(o PERSONA)

VASCELLO

I tre segni ideografici (barca 舟 + otto 八 + bocca o persona 口) definiscono nel loro complesso il simbolo cinese per “nave”, come si può vedere nel disegno riprodotto qui a fianco.

Fig. 4 - Simbolo cinese per «nave»

Nelle mitologie di tutto il mondo, ci sono racconti sulla origine dei linguaggi e sulle ragioni della loro diversità. Questi miti presentano somiglianze, temi ricorrenti e differenze. Temi ricorrenti sono un grande diluvio e la punizione da parte di una o più divinità per misfatti commessi dall'uomo. I racconti riguardanti le origini delle diverse lingue sono generalmente ricondotti nell'ambito dei grandi miti della creazione. Confrontando i resoconti biblici del Diluvio, della Torre di Babele e della confusione delle lingue, con i racconti sui medesimi soggetti contenuti nelle mitologie di tutto il mondo, si nota una differenza che – come osserva P. J. Wiseman – “può essere paragonata a quella esistente tra le acque pulite alla sorgente del Tamigi e le acque inquinate presso i moli di Londra. Ci sono delle somiglianze tra la sorgente e la foce di un fiume; quindi, in Genesi troviamo il racconto alla sua fonte pura”;¹⁹ mentre nelle narrazioni mitologiche esso è nella sua forma adulterata e contaminata. Vediamone alcuni esempi.

¹⁹ P. J. Wiseman (1936). *New Discoveries in Babylonia about Genesis*. London: Marsh, Morgan and Scott.

AMERICHE

- Presso la tribù dei nativi americani *Kaska*, si racconta che “Prima del diluvio, c’era un solo centro, perché tutte le persone vivevano insieme in un solo paese, e parlavano una sola lingua.”²⁰
- Una tradizione attribuita ai nativi americani *Tohono O’odham* (“Popolo del Deserto”), che risiedono nel deserto di Sonora nel sud-est dell’Arizona e nord-ovest del Messico, racconta che Montezuma (nome di un eroico dio nella mitologia di alcune tribù amerindie), scampato a un grande diluvio, divenne orgoglioso e malvagio al punto di ribellarsi contro il Grande Spirito, e ordinò agli uomini di costruire una casa tanto alta da raggiungere il cielo. Prima che questa impresa fosse portata a termine, il Grande Spirito abbatté la casa con fulmini, e confuse le lingue degli uomini.²¹
- Presso la tribù dei nativi americani *Irochesi*, sopravvive una tradizione che racconta del dio *Taryenyawagon* (“Titolare dei Cieli”), il quale guidò la sua gente in un viaggio e ordinò loro di stabilirsi in differenti luoghi, dove i loro linguaggi cambiarono.
- Nella mitologia azteca, si racconta che un uomo e una donna sopravvissero a un diluvio, dopo aver galleggiato su un pezzo di corteccia. Una volta approdati sulla terraferma, generarono molti figli che non avevano la capacità di parlare; ma successivamente, dopo l’arrivo di una colomba, furono dotati di linguaggio, anche se a ciascuno di loro fu dato un linguaggio diverso, cosicché non riuscivano a capirsi l’un l’altro.²²
- Una tradizione attribuita agli antichi Toltechi dallo storico nativo Don Ferdinando d’Alva Ixtlilxochitl (1565-1648), racconta che gli uomini, dopo essersi moltiplicati in seguito a un grande diluvio, eressero una torre per salvarsi nel caso di un secondo diluvio. Ma i loro linguaggi furono confusi, perciò se ne andarono in parti separate della terra.

²⁰ J. A. Teit (1917) “Kaska Tales” in *Journal of American Folklore*, No. 30.

²¹ [http://en.wikipedia.org/wiki/Montezuma_\(mythology\)](http://en.wikipedia.org/wiki/Montezuma_(mythology))

²² http://en.wikipedia.org/wiki/Mythical_origins_of_language

- Presso i *Ticuna*, un popolo indigeno dell'Alta Amazzonia, esiste la tradizione secondo cui tutti i popoli un tempo erano una sola tribù e parlavano la stessa lingua, fino a quando due uova di colibrì furono mangiate da un ignoto colpevole. In seguito a ciò, la tribù si divise in gruppi e fu dispersa in lungo e in largo.²³

EUROPA

- Secondo un mito dell'antica Grecia, gli uomini vissero per secoli senza legge sotto il dominio di Zeus e parlavano una sola lingua, che era stata donata loro dal dio e dalla dea dell'ingegno, *Philarios* e *Philarion*. Il dio *Hermes* introdusse la diversità delle lingue, cui seguirono la separazione delle genti in nazioni e la discordia tra le stesse. Zeus allora si dimise dalla sua carica, cedendola al primo re degli uomini, *Phoroneus*.

AFRICA

- I *Wa-Sania*, un popolo di origine bantu dell'Africa orientale, si tramandano una storia secondo cui, in principio, i popoli della terra conoscevano una sola lingua; ma, durante una grave carestia, una follia colpì il popolo, inducendolo a vagare in tutte le direzioni, farfugliando parole strane; in questo modo sarebbero nati i diversi linguaggi.

ASIA E OCEANIA

- Secondo le credenze tradizionali degli abitanti indigeni delle Isole Andamane nel Golfo del Bengala, *Pūluga* è il creatore. Egli smise di far visita agli uomini, quando questi divennero disubbidienti ai comandi che erano stati dati loro alla creazione. Allora, senza preavviso, *Pūluga* mandò un devastante diluvio, al quale sopravvissero solo quattro persone: due uomini e due donne. Quando approdarono a terra, scoprirono di aver perduto il loro fuoco e che tutti gli esseri viventi erano morti. *Pūluga*, in seguito, creò nuovamente gli animali e le piante, ma non restituì il fuoco ai sopravvissuti. Secondo questo mito, il linguaggio venne dato dal dio *Pūluga* all'uomo

²³ http://en.wikipedia.org/wiki/Mythical_origins_of_language

dopo il grande diluvio. Questo linguaggio sarebbe, secondo questa tradizione, la lingua parlata ancora oggi dalla popolazione che abita la parte sud e sud-est dell'Isola Andamana Centrale; esso viene descritto come la “lingua madre” da cui tutti gli altri dialetti sarebbero derivati. Gli abitanti indigeni delle Isole Andamane raccontano inoltre che, ancor prima della morte del primo uomo, i suoi figli erano divenuti così numerosi che la loro casa non poté più ospitarli. Allora *Pūluga* fornì loro tutte le armi necessarie, gli attrezzi e il fuoco, e a coppie essi si sparsero su tutta la terra. Quando questa diaspora avvenne, *Pūluga* diede a ciascun gruppo un dialetto diverso. Così viene spiegata la diversità dei linguaggi.²⁴

- I *Miao* sono un gruppo etnico asiatico che vive principalmente nelle regioni montane della Cina del sud (in particolare nella provincia del Guizhou) e nelle



Fig. 5 - Anziana donna Hmong (Miao) (Vietnam)

regioni del Sud-Est asiatico (Vietnam, Laos, Birmania e Thailandia del Nord) (**Fig. 5**). Essi conservano nelle loro tradizioni un lungo “*canto della creazione*”, composto in lingua *Miao* prima di ogni contatto con l'Occidente, che presenta sorprendenti analogie con la Genesi biblica. Appare indubbio che questo antico popolo sia venuto a conoscenza del biblico libro di Mosè, poiché il “canto” contiene molti

accurati dettagli del racconto della Creazione, del Diluvio, della Torre di Babele e della confusione delle lingue, che coincidono con quelli contenuti nella Genesi. Degno di nota è poi il fatto che il racconto dei *Miao* includa nomi di personaggi che sono simili a quelli della Bibbia: Seth (Se-teh), Lamech (Lama), Noè (Nuah), Sem (Lo-Shen), Cam (Lo-Han), Jafet (Jah-hu), ecc. Le tradizioni dei *Miao* sono molto più precise rispetto a quelle di altri antichi popoli, perché esse sono tramandate non solo in forma metrica, ma anche in distici (strofe di due versi), il cui significato uguale o simile è espresso con una formula diversa, in modo tale che la seconda frase serva da definizione alla precedente, che altrimenti potrebbe risultare non sufficientemente chiara. Questo modo di scrivere richiama una forma di poesia ebraica che è

²⁴ http://en.wikipedia.org/wiki/Mythical_origins_of_language

reperibile, ad esempio, nel Salmo 21:1-2. Quello che segue è il racconto che i *Miao* si sono tramandati, di generazione in generazione, circa l'avvenimento della Torre di Babele e la confusione delle lingue.

Lo-Han poi generò Cusah e Mesay.

Lo-Shen generò Elan e Nga-shur.

I loro discendenti generati divennero tribù e popoli;

I loro discendenti stabilirono accampamenti e città.

Il loro canto era tutto con le stesse melodie e la stessa musica;

Il loro parlare era tutto con le stesse parole e la stessa lingua.

Poi essi dissero: costruiamoci una città molto grande;

Innalziamo fino al cielo una torre molto alta.

Ciò era sbagliato, ma essi presero questa decisione;

Non era giusto, ma essi persistettero temerariamente.

Allora Dio li colpì, cambiò il loro linguaggio e il loro accento;

Scendendo in ira, Egli confuse i toni²⁵ e le voci.

Il linguaggio di uno non ha alcun significato per gli altri che lo ascoltano;

Egli sta pronunciando parole, ma essi non possono capirlo.

Così la città che essi costruirono non fu mai completata;

La torre che essi fabbricarono deve rimanere così incompiuta.

Nella disperazione, poi, essi si separano sotto tutto il cielo;

Essi si separano gli uni dagli altri per girare il mondo.

Essi arrivano a sei angoli e parlano sei lingue.

- Un gruppo di persone, che vivono sull'isola di Hao in Polinesia, raccontano una storia molto simile a quella della Torre di Babele; essa parla di un dio che “nella sua ira scacciò i costruttori, abbatté l'edificio, e cambiò il loro linguaggio, in modo che parlassero lingue differenti”. È ovviamente impossibile fare menzione di tutti i miti che contengono riferimenti al Diluvio, alla Torre di Babele, alla confusione dei

²⁵ *Tono*, variazione di altezza nella pronuncia di parole che, in alcune lingue come il cinese o il giapponese, serve a distinguere parole con significati diversi. [NDR]

linguaggi e alla dispersione dei popoli, che sopravvivono nelle culture e nelle religioni di tutte le etnie del mondo.

PER QUALE SCOPO DIO VOLLE DISPERDERE GLI UOMINI SU TUTTA LA FACCIA DELLA TERRA, AFFINCHÉ COSTITUISSERO POPOLI E NAZIONI ENTRO CONFINI DA LUI TRACCIATI?

📖 “Egli [Dio] ha tratto da uno solo [da Adamo] **tutte le nazioni** degli uomini²⁶ perché abitino **su tutta la faccia della terra**, avendo determinato [greco: ὀρίζω, segnare con un confine o un limite; delimitare] **le epoche loro assegnate**, e **i confini** [greco: ὀροθεσία, il porre o fissare i confini; delimitazione dei confini] **della loro abitazione**, affinché cerchino Dio, se mai giungano a trovarlo, come a tastoni, benché Egli non sia lontano da ciascuno di noi.” (Atti 17:26-27)

Ehi, aspettate un attimo!... Fatemi capire. L’apostolo Paolo ci sta dicendo che Dio, nel Suo piano, aveva fissato **i tempi e i luoghi** in cui **ogni popolo e nazione** doveva abitare e vivere. Quindi, i diversi continenti e le popolazioni in essi impiantatesi non sono stati determinati dal caso, ma secondo una regola saggia e in accordo con le disposizioni e il disegno di Dio. L’Altissimo ha fissato i confini delle loro abitazioni e ha disposto i popoli per dimorarvi. Perché Dio ha voluto che si costituissero nazioni e popoli, ciascuno entro i propri confini, sparsi su tutta la faccia della terra?

Il Signore potrebbe, a ragione, rimproverarci, dicendo: “**Neanche voi siete capaci di comprendere?**” (Marco 7:18). “**Comprendere che cosa?**” – risponderemmo noi. Comprendere che Dio Padre doveva dare una soluzione al problema del peccato e, per fare ciò, doveva mandare il Suo divino Figlio nel mondo:

📖 “Dio lo ha prestabilito come sacrificio propiziatorio mediante la fede nel Suo sangue, per dimostrare la Sua giustizia, avendo usato tolleranza verso i peccati commessi in passato, al tempo della Sua divina pazienza; e per dimostrare la Sua giustizia nel tempo presente affinché Egli sia giusto e giustifichi colui che ha fede in Gesù.” (Romani 3:25-26)

²⁶ “Non abbiamo tutti uno stesso Padre? Non ci ha creati uno stesso Dio? Perché dunque agiamo con perfidia l’uno verso l’altro, profanando il patto dei nostri padri?” (Malachia 2:10)

In che modo Dio Padre avrebbe potuto mandare Suo Figlio a un'umanità condannata a causa del peccato, se non fosse esistita una nazione appartata dalle altre, attraverso la quale il Cristo potesse venire nel mondo?

DIO PADRE HA MANDATO SUO FIGLIO NEL MONDO ATTRAVERSO UN POPOLO, ATTRAVERSO UNA NAZIONE DA LUI APPARTATA PROPRIO PER QUESTO SCOPO.

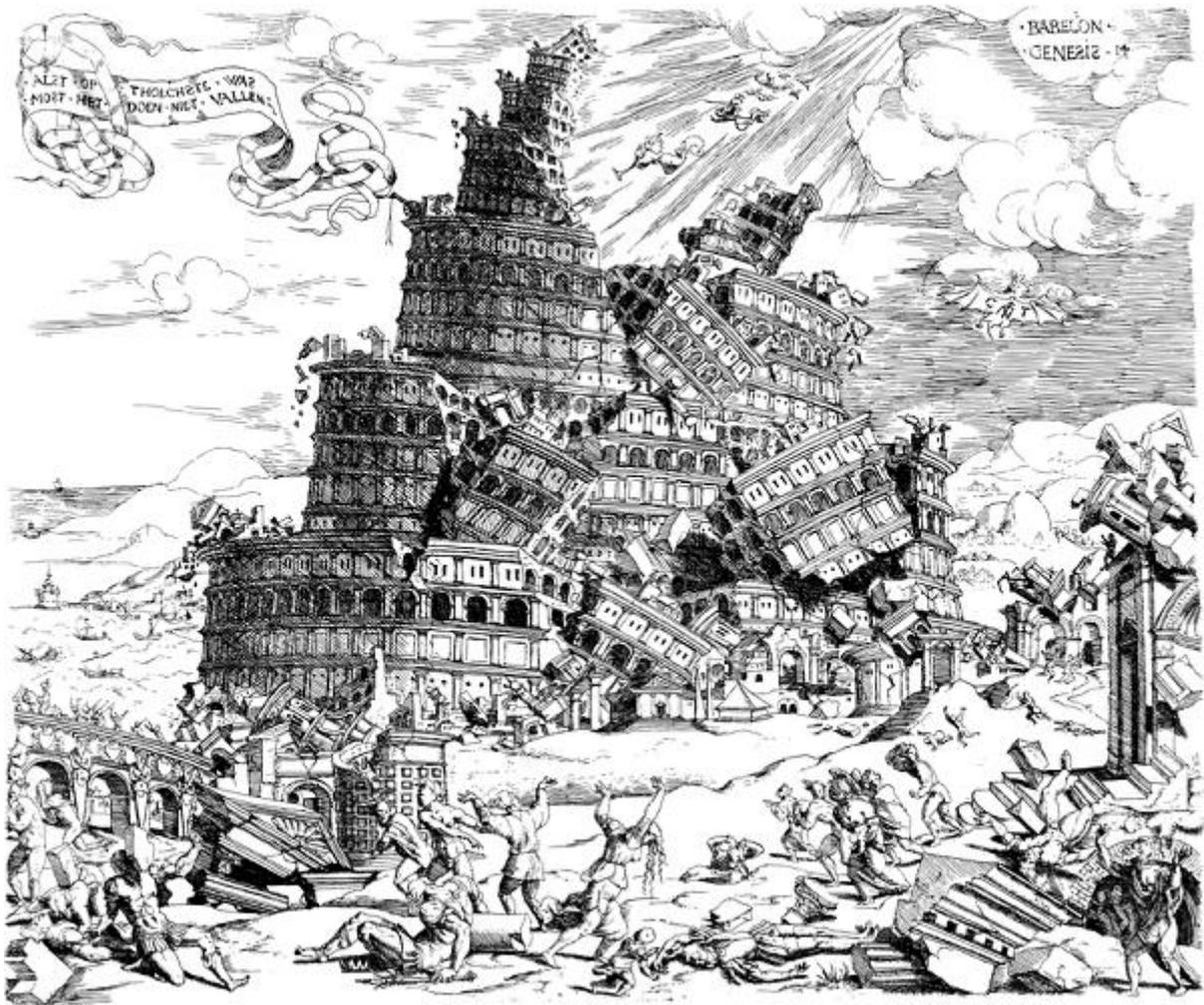
Per tale motivo, Dio trasse dal seme di Abramo²⁷ una nazione speciale per mezzo della quale il Cristo potesse venire nel mondo. Dio scelse la famiglia di Abramo, Isacco e Giacobbe affinché fosse il ceppo portante dal quale il Cristo sarebbe venuto.

Gesù Cristo, **“puro di ogni colpa”** (Ebrei 9:14), ha offerto il Suo corpo e il Suo sangue sulla croce come ‘cura’ per i nostri peccati. Lo scopo per cui il Figlio di Dio, Dio Egli stesso, Dio eterno, eterno come il Padre, è disceso dal cielo in terra, si è incarnato ed è morto per noi, è stato quello di risolvere il problema del peccato: **“Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori”** (1Timoteo 1:15).

Questa è la ragione per cui Dio Padre disperse gli uomini su tutta la faccia della terra, affinché costituissero popoli e nazioni, e determinò **“le epoche loro assegnate, e i confini della loro abitazione”**.

Ma quando **“la grazia di Dio, salvifica per tutti gli uomini [cioè Cristo], si è manifestata”** (Tito 2:11), e il Figlio di Dio **“ha dato Sé stesso per noi per riscattarci da ogni iniquità e purificarsi un popolo che gli appartenga, zelante nelle opere buone”** (Tito 2:14), Dio Padre ha fatto sapere **“che in qualunque nazione chi lo teme e opera giustamente gli è gradito”** (Atti 10:35); che Egli **“vuole che tutti gli uomini siano salvati e vengano alla conoscenza della verità”** (1Timoteo 2:4); e che **“passando sopra i tempi dell'ignoranza, ora comanda agli uomini che **tutti, in ogni luogo, si ravvedano**, perché ha fissato un giorno, nel quale giudicherà il mondo con giustizia per mezzo dell'Uomo [Gesù Cristo] che Egli ha stabilito, e ne ha dato sicura prova a tutti, risuscitandolo dai morti.”** (Atti 17:30-31)

²⁷ “Così fu adempiuta la Scrittura che dice: «Abramo credette a Dio, e ciò gli fu messo in conto come giustizia»; e fu chiamato amico di Dio.” (Giacomo 2:23)



📖 “Così il Signore li disperse di là su tutta la faccia della terra ed essi cessarono di costruire la città. Perciò a questa fu dato il nome di Babel, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là li disperse su tutta la faccia della terra.”
(Genesi 11:8-9)



(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini - Marzo 2013 / Ripubblicato nel Giugno 2019)
(<https://www.ilcoraggiodiester.it/public/Creazione%20-%20Diluvio%20-%20Torre%20di%20Babele.pdf>)